

LE *INSVLAE* QUADRATE DI VIA DI STABIA A POMPEI* PROPOSTA DI UNA INTERPRETAZIONE URBANISTICA

di Alessandro Gallo

Da alcuni anni mi dedico allo studio della 1^a *Insula* della Regione IX di Pompei (Conc. Sopr. Pompei Prot. n. 16606 del 12-8-1992) che, come è noto, è posizionata tra Via di Stabia con il suo lato occidentale e Via dell'Abbondanza con quello meridionale, proprio al cd. quadrivio delle Terme Stabiane (fig. n. 1).

Un primo contributo monografico dal titolo "L'*Insula* 1 della Regione IX - Settore Occidentale -", comprendente gli impianti compresi tra i nn. 1 e 19 (fig. n. 2), è già pronto per la pubblicazione, che si auspica avvenga in tempi brevi.

Di detti impianti, sia essi commerciali, artigianali o residenziali, è stato fornito un quadro il più possibile completo e per singoli ambienti, sia sotto il profilo tecnico-strutturale ed architettonico sia per quanto concerne l'aspetto decorativo e funzionale dei singoli complessi. Non si è trascurato, altresì, di ricostruire attraverso i documenti di scavo l'*Instrumentum Domesticum* rinvenuto in ogni singolo impianto, cercando infine, attraverso lo studio delle stratigrafie in elevato, di fornire una periodizzazione diacronica delle varie fasi dei singoli impianti. Onde verificare l'esattezza delle ipotesi cronologiche formulate, tre saggi di scavi sono stati condotti dallo scrivente proprio a ridosso della zona studiata¹ e precisamente negli ambienti Q, T e V della monumentale dimora di Epidio Rufo IX, 1, 20, che confina ad oriente con il settore di cui ci occupavamo² (fig. n. 2). I tre sondaggi, rispettivamente denominati "Alfa", "Beta" e "Gamma", posizionati in corrispondenza di ingressi murati visibili nella casa in studio n. 12, evidenziavano la presenza di strutture obliterate o distrutte al momento della costruzione della dimora di Epidio Rufo³. Ma dei tre saggi, quello che ha fornito un cospicu-

¹ Ringrazio per la grande disponibilità il Direttore degli Scavi dr. Antonio D'Ambrosio, che, non solo in occasione dello scavo dei saggi, ma per tutta la durata della ricerca non mi ha mai privato del Suo aiuto e dei Suoi preziosi consigli che, uniti alla Sua squisita cortesia, hanno di molto agevolato il mio lavoro.

² Un primo breve resoconto sui risultati di tali saggi dal titolo "Saggi di scavo nella Casa di Epidio Rufo IX, 1, 20", apparirà nel numero VIII della "Rivista di Studi Pompeiani".

³ Il saggio "Alfa" evidenziava una cisterna ipogea con volta a botte, rivestita di cocciopesto idraulico e restituiva, tra l'altro materiale ceramico, anche una moneta della zecca di Reggio, un tetrante databile tra il 203 e l'89 a.C. Il saggio "Gamma" mostrava un magnifico pavimento in *opus scutulatum* di cocciopesto rosso con l'inserimento di grosse tessere di marmo bianco, pertinente probabilmente ad un ambiente della Casa 12 e databile per confronti nella stessa Pompei anche al III a.C. Il saggio "Beta" metteva in luce una

cisterna, orientata come la precedente Ovest-Est, distrutta ed oblitterata in seguito alla costruzione della fondazione della parete orientale del soprastante ambiente V. Il deposito idrico in questione risultava particolare anche nella sua stessa struttura: un'unica spessa federa di cocciopesto idraulico direttamente aderente al banco di terra vergine, con una volta dello stesso materiale rinvenuta in crollo, con sgusciatura all'attacco delle pareti col pavimento e pozzetto di decantazione al centro di esso.

* Con legittimo orgoglio mi è gradito esprimere profonda riconoscenza all'amico prof. Felice Costabile, che ha voluto ospitare nella nuova rivista "Polis" questo contributo, ritenendolo particolarmente interessante. Ringrazio sentitamente, altresì, il prof. Pier Giovanni Guzzo, Soprintendente Archeologo di Pompei, che mi ha consentito di proseguire questa ricerca sulla 1^a *Insula* della Regione IX, iniziata con il suo predecessore. Un pensiero di sentita gratitudine va al mio maestro di perfezionamento prof. Fausto Zevi, che, ascoltandomi, mi ha fornito preziosi utilissimi consigli per il completamento di questo studio, esortandomi a pubblicarlo. Non posso mancare, infine, di esprimere il mio grazie di cuore al dr. Antonio D'Ambrosio, Direttore degli Scavi di Pompei, che mi è stato particolarmente vicino con i suoi suggerimenti e con la sua disponibilità. Acomuno nel ringraziamento i disegnatori sig.ra Maria Oliva e sig. Renato Miele e mio figlio ing. Giuseppe che ha collaborato per i calcoli topografici e metrologici.